

Comportamento di potature invernali diverse su viti gravemente danneggiate da una grandinata estiva

Franco Aimasso, Albino Morando

A seguito di una grandinata disastrosa, oltre alla perdita pressoché totale del prodotto dell'anno, sussiste il rischio di compromettere il raccolto successivo a causa delle difficoltà di reperimento del legno di sostituzione. Il confronto tra potatura lunga e corta in vigneti di «Moscato bianco» e «Dolcetto» totalmente danneggiati all'inizio di luglio, ha permesso di appurare la maggiore fertilità delle gemme di neoformazione e quindi la convenienza ad adottare l'abituale potatura Guyot, purché orientata verso la scelta di tralci sviluppati in seguito alla grandinata

Anche nei casi in cui una grandinata distrugge totalmente la produzione, non è facile per il viticoltore decidere di intervenire con drastiche potature.

Oltre allo scoraggiamento iniziale che rende difficile riprendere a lavorare per una coltura improduttiva, c'è la paura di ledere ulteriormente le piante peggiorando la situazione. Talvolta si teme che i nuovi germogli non riescano a maturare, oppure, nell'ipotesi più felice di un completo recupero vegetativo della pianta, sussiste il timore che le gemme di neoformazione non riescano a completare la differenziazione florale, risultando poco fertili.

Numerose prove sperimentali (Eynard *et al.*, 1975; Eynard *et al.*, 1985; Morando *et al.*, 1985) hanno dimostrato la validità sia tecnica, sia economica della potatura tempestiva dopo una grandinata precoce, ma esistono remore ad adottare pratiche di questo tipo. A fine stagione, indipendentemente dalla validità delle motivazioni che hanno indotto l'agricoltore a non intervenire, resta il difficile compito di operare i tagli invernali su piante sviluppate in modo anormale e disordinato, adottando criteri ta-

li da conseguire una produzione almeno accettabile, per non aggravare — con ulteriori ingiustificate decurtazioni della produzione — il danno subito nell'anno precedente.

A seguito della grandinata dell'8 giugno 1973, le prove effettuate su un vigneto danneggiato quasi totalmente sulla produzione, ma in misura minore sulla vegetazione (Morando e Gay, 1975), non avevano evidenziato differenze produttive tra la potatura ad archetto speronato e quella Guyot affidata prevalentemente a tralci formati in seguito al danno.

Nel caso di grandinate fra fine luglio e la vendemmia e meno rovinose, può risultare particolarmente interessante la potatura ad archetto speronato, confidando nella maggior fertilità delle gemme basali riparate, in parte, dalla vegetazione soprastante e dagli stessi grappoli.

Occorre però valutare se le gemme inserite sugli speroni sono integre. Infatti a seguito di una grandinata, non è infrequente che le gemme ibernanti si schiudano anzitempo (figura 1) perdendo la loro potenzialità produttiva.

Nel dubbio sulla via da seguire, talvolta gli agricoltori si cautelano, lasciando sia tralci lunghi, sia l'archetto speronato (figura 2), rimandando la scelta definitiva alla fase dei «grappoli visibili» (figura 3).

TECNICA SEGUITA

A seguito della disastrosa grandinata del 9 luglio 1980, abbattutasi sui vigneti delle Langhe e del Monferrato, causa l'epoca ormai avanzata, pochi vigneti furono potati; nella maggior parte dei casi si preferì rimandare le decisioni all'inverno successivo.

Per ottenere indicazioni sul tipo di tagli più opportuni, furono impostate due prove in località Valdivilla (comune di S. Stefano Belbo), sui vitigni «Dolcetto» (azienda Perrone Mario) e «Moscato bianco» (azienda Scarrone Carlo), ponendo a confronto l'archetto speronato ed il Guyot.

Entrambi i vigneti erano stati dan-



Figura 1 - La perdita della dominanza apicale causata dai traumi della grandine può indurre le gemme ibernanti a germogliare anticipatamente. I tralci con questa origine si riconoscono per la presenza delle perule cotonose al punto d'inserzione, non presenti invece sulle femminelle originate dalle gemme pronte



Figura 2 - L'incertezza sulla fertilità reale delle gemme può indurre il viticoltore a lasciare tralci e speroni in posizioni diverse, nella speranza che almeno in parte siano portatrici di frutti

neggiati al 100%, ma l'esposizione a Sud aveva favorito una buona ripresa vegetativa e la lignificazione dei tralci.

Con la potatura, effettuata il 3 marzo 1981 su parcelle di 15 ceppi ripetute 4 volte, si è lasciata una quantità di gemme analoga sulle due tesi, utilizzando tendenzialmente legno grandinato per la potatura corta e getti di neoformazione per quella lunga.

I controlli effettuati durante il periodo estivo hanno appurato il buon sviluppo vegetativo di entrambe le tesi, confermando le notevoli riserve di vigoria delle piante traumatizzate.

Alla vendemmia (28 settembre), operando su 10 ceppi per parcella, sono stati contati e pesati i grappoli, in seguito ammassati per il prelievo del campione da destinare alle determinazioni degli zuccheri, dell'acidità e del pH.

RISULTATI

Il controllo sulla produzione mostra, benché la differenza non sia significativa, la netta superiorità del taglio a tralcio lungo rispetto all'archetto speronato (tabella 1).

Evidentemente, come confermato dal numero dei grappoli risultato inferiore del 30%, erano poche le gemme basali ancora fertili; per contro, il legno di neoformazione è riuscito a maturare completamente e le gemme ivi inserite hanno potuto completare la differenziazione florale, per merito anche della felice esposizione dei vigneti.

Non sono emerse differenze significative di comportamento tra i due vitigni; sembra esista tuttavia una migliore predisposizione del « Moscato » a riprendersi ed a meglio fruttificare.

La produzione ad ettaro risulta comunque piuttosto bassa (circa la metà rispetto ad un'annata normale) anche a causa della carica di gemme inadeguata. E' infatti convinzione degli agricoltori che le viti grandinate non debbano essere forzate, ma piuttosto « guidate » per produrre almeno al secondo anno dopo la grandinata.

Si è invece potuto appurare l'attitudine delle piante a produrre in proporzioni pressoché normali purché sufficientemente dotate di gemme fertili. Infatti, per certi aspetti, nell'anno della grandinata le piante si sono riposate, produ-



Figura 3 - Al germogliamento, la presenza dei grappolini ridà fiducia per un anno migliore

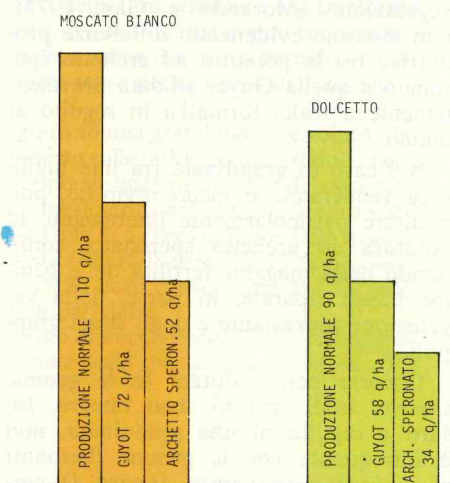


Figura 4 - In entrambi i vitigni la potatura Guyot si è rivelata più idonea ad ottenere una migliore fruttificazione, però la carica di gemme era insufficiente per assicurare una produzione paragonabile a quella abituale

cendo esclusivamente vegetazione elaborante, apportatrice di sostanze di riserva.

Questa constatazione trova conferma nel rilievo del peso unitario dei grappoli che, specie nel « Dolcetto », risulta molto elevato e comunque superiore alla norma, proprio perché le piante hanno super-alimentato i pochi frutti presenti.

Tabella 1 - Rilievi alla raccolta (28 settembre 1981)

Vitigno	Potatura	Produzione (kg/ceppo)	Numero grappoli per ceppo	Peso unitario grappoli (g)	Grado rifrattometrico	Acidità (g/l)	pH
Dolcetto	Guyot	1,438 a	4,65 a	309,2 a	18,00 a	7,28 a	3,40 a
	Archetto speronato	0,850 a	2,90 a	293,1 a	19,25 a	6,94 a	3,41 a
Moscato	Guyot	1,793 a	9,20 a	194,9 a	—	—	—
	Archetto speronato	1,306 a	7,10 a	183,9 a	—	—	—

CONCLUSIONI

Non è facile potare nel modo ottimale le viti disastrate da una grandinata. Ogni pianta si presenta come caso a se stante, rendendo lenta e difficoltosa la scelta del legno di sostituzione.

D'altronde non è neanche auspicabile che il viticoltore si faccia troppa esperienza in merito (grandinate frequenti) pena il rischio... di cambiare mestiere.

Per chi accidentalmente deve risolvere questo problema, possono giovare le indicazioni che seguono:

— una vite grandinata si presenta con vegetazione disordinata e « difficile », ma non è « stanca ». I tagli devono quindi mirare ad ottenere il massimo della produzione;

— non ci sono elementi sicuri per conoscere a priori la fertilità delle gemme inserite sui tralci grandinati. Tendenzialmente essa è buona per le gemme integre, ma può essere inferiore alle previsioni per quelle anche solo parzialmente danneggiate. Sussistono comunque differenze notevoli in funzione del vitigno;

— i tralci sviluppati dopo la grandinata, se lignificati, portano quasi sempre una produzione normale e quindi vanno scelti di preferenza;

— il numero delle gemme apparentemente valide lasciate, deve risultare superiore alla norma di almeno il 20-30%. Sarà meglio togliere qualche grappolino di troppo con la potatura verde, piuttosto di ritrovarsi — dopo un anno totalmente improduttivo — ancora con un raccolto limitato, ma questa volta non solo per colpa della grandine, bensì anche per gli errori commessi con la potatura.

Franco Aimasso

Tecnico Catac
Castiglione Tinella (Cuneo)

Albino Morando

Istituto tecnico agrario specializzato
per la viticoltura e l'enologia
Alba (Cuneo)

Pubblicazione n. 47 della « Fondazione Giovanni Dalmasso ».

BIBLIOGRAFIA

Eynard I., Morando A., Gay G., Olivero M. - 1975 - Ricerche su differenti potature effettuate sulla vite dopo una forte grandinata. Il Coltivatore e G.V.I., 121, 4.

Eynard I., Morando A., Bovio M., Savino P. G. - 1985 - Potatura della vite, a seguito di una grandinata, precoce nell'Oltrepò Pavese. L'Informatore Agrario, 41, 23, 37-41.

Morando A., Gay G. - 1975 - Potatura secca in viti danneggiate da una grandinata primaverile. Il Coltivatore e G.V.I., 121, 4.

Morando A., Corino L., Schubert A., Bovio M., Aimasso F. - 1985 - Influenza della tempestività di potatura della vite a seguito di una grandinata estiva. L'Informatore Agrario, 41, 23, 55-60.